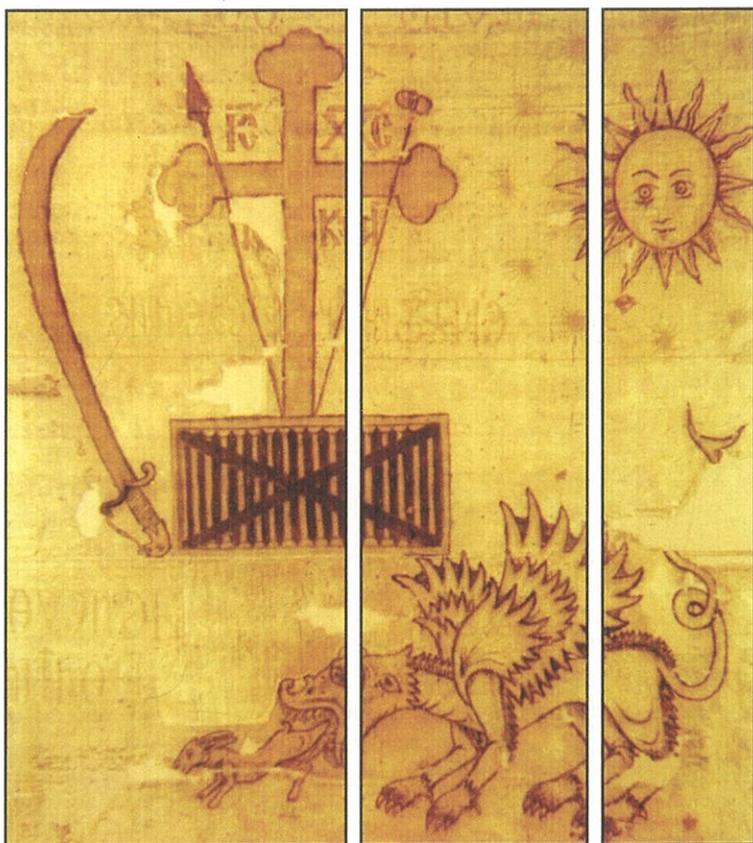


a cura di STEFANO PIRA

Serie

L'ASPORE

vol. 2°



AGORÀ

NOSTOS, MONTRESTA E I GRECI

DIASPORE, EMIGRAZIONI E COLONIE
NEL MEDITERRANEO DAL XVIII AL XIX SECOLO



AM&D EDIZIONI

Serie

DIASPORE

Scientific Board: **Jannis Korinthios**, Università della Calabria,
Stefano Pira, Università di Cagliari,
Giampaolo Salice, Università di Cagliari,
Cecilia Tasca, Università di Cagliari.

Piano dell'Opera

I primi volumi della Serie "Diaspore" all'interno della collana "Agorà":

- VOL. 1: JANNIS KORINTHIOS
I Greci di Napoli e del Meridione d'Italia dal XV al XX secolo
(Collana «Agorà», 53)
- VOL. 2: a cura di STEFANO PIRA
Nostos, Montresta e i Greci. Diaspore, emigrazioni e colonie
nel Mediterraneo dal XVIII al XIX secolo, (Collana «Agorà», 55)

a cura di STEFANO PIRA

NOSTOS, MONTRESTA E I GRECI

DIASPORE, EMIGRAZIONI E COLONIE
NEL MEDITERRANEO DAL XVIII al XIX SECOLO

AM&D EDIZIONI

Sotto l'egida del



Comune di

Montresta

Prima edizione

© 2012 AM&D

Cagliari, via Aosta, 3/5

Tel. 070/309038

info@edizioniamed.com

www.edizioniamed.com

www.facebook.com/edizioniamed

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.*

*Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate
nei limiti del 15% di ciascun volume, dietro pagamento alla SIAE
del compenso previsto dall'art. 68, comma 4,
della legge 22 aprile 1941 n. 633.*

Coordinamento redazionale: Paola Delogu

In copertina: *Simboli del Risorgimento dei Greci della diaspora.*

ISBN: 978-88-95462-51-6

INDICE

<i>Presentazione</i> di Antonio Zedda, sindaco di Montresta	7
<i>Prefazione</i> di Attilio Mastino, Rettore dell'Università degli Studi di Sassari	9
<i>Introduzione</i> di Stefano Pira, Università degli Studi di Cagliari	11
<i>Carte dei territori comunali di Bosa e di Montresta</i> di Alberto Salice	15
Carta toponomastica: p. 17; Carta geologica: p. 19; Carta dell'uso del suolo: p. 21	
<i>Abbreviazioni</i>	22
DIASPORE E TOLLERANZA RELIGIOSA TRA SARDEGNA E MEDITERRANEO: BENEDETTO XIV E LA COLONIA DEI GRECI A MONTRESTA di Stefano Pira	23
LA DIASPORA GRECA IN SARDEGNA. 1750-1848 di Giampaolo Salice	91
LA DIASPORA DEI GRECI DOPO LA CADUTA DI COSTANTINOPOLI E LA COLONIA DI MONTRESTA di Jannis Korinthios	167
APPENDICE DOCUMENTARIA a cura di Stefano Pira	
<i>Istruzione sopra i Greci [...] collocati nell'Isola della Sardegna ... composta dal Sommo Pontefice Benedetto XIV ...</i>	187

Attilio Mastino

Una piccola comunità come Montresta ha intrecciato la sua storia, sin dalla fondazione, con la diaspora dei Greci nel Mediterraneo. Questo è il tema dominante del libro "Nostos, Montresta e i Greci. Diaspore, emigrazioni e colonie nel Mediterraneo dal XVIII al XIX secolo", curato da Stefano Pira, con saggi dello stesso Pira, di Jannis Korinthios e Giampaolo Salice. La ricerca archivistica e lo studio delle nuove fonti cominciano a offrirci materiale di pregio che conferma, anche per l'epoca moderna e contemporanea, l'importanza storica della Planargia e di Bosa, ben nota in età classica e nel Medioevo.

La progettazione della colonia di Montresta coinvolse a metà del Settecento il re di Sardegna Carlo Emanuele III, il pontefice Benedetto XIV, i sette vescovi dell'isola e tutte le più importanti istituzioni del regno di Sardegna dal viceré alla Reale Udienza. Nell'arco di un decennio si accumularono studi, documenti, trattative che svelano ancora oggi quanto la Sardegna non sia mai stata un'isola lontana dalla storia europea e mediterranea, neppure da quella tradizionale diplomatica. Le carte, le mappe e gli studi su Montresta e sul prossimo arrivo dei Greci viaggiavano tra Sardegna, Corsica, Grecia, Torino e Roma, con un ritmo e una profondità di temi che anticipano diversi problemi della storia contemporanea.

I tre saggi di questo libro si debbono agli autori che sono stati, come relatori, i protagonisti del convegno scientifico tenutosi nel 2010 a Montresta per impulso e sensibilità culturale dell'amministrazione comunale e del suo sindaco Antonio Zedda. Il caso di Montresta attraversa la storia di lunga durata, il rapporto dei sardi con il proprio territorio, l'identità profonda di un'area collocata nell'entroterra alle spalle della foce del fiume Temo e ad oriente di quel Capo Marrargiu che gli antichi chiamavano Ermaion Akron, il promontorio di Mercurio, il dio dei viaggi e dei commerci mediterranei.

Bosa e Montresta hanno, a partire dalla fondazione della comunità greca, una dialettica di grande vivacità portata avanti quasi sempre sul piano giuridico e istituzionale, che lascia tracce in una ricca documentazione archivistica: si dimostra quanto le leggende nere possano offuscare la verità storica, visto che fino ad oggi non risultano eccidi tra sardi e greci, esattamente come aveva sostenuto Giulio Piroddi nel suo libro del 1967.

Le novità emerse con questo nuovo volume riguardano il tema delicatissimo della tolleranza religiosa che comincia ad affacciarsi attraverso l'ipotesi del popolamento di Montresta con coloni provenienti direttamente dalla Maina, nel Peloponneso, abitata sia da cattolici di rito orientale che da ortodossi, considerati allora scismatici dalla Chiesa di Roma. Su questo tema interviene, nel 1751, con una sua "Istruzione" rimasta inedita e qui pubblicata, il pontefice Benedetto XIV che esclude l'ipotesi di una diocesi separata per i greci in Sardegna, anche per evitare di sottrarre una parte del territorio alla antica diocesi latina di Bosa.

Una storia mancata, se allora finì per essere respinta la richiesta dei possibili fondatori greci di istituire una diocesi greca a Montresta. Furono invece i greco-corsi ad accettare le rigorose regole della professione di fede arrivando in più ondate a Montresta. L'esperimento di questo popolamento è talmente importante che la documentazione assume un valore fondamentale come modello per la ricostruzione delle successive colonie della Sardegna tra età moderna e contemporanea e per l'intera storia della diaspora greca nel Mediterraneo, connessa alla tolleranza religiosa.

Queste pagine, con gli straordinari documenti di 250 anni fa, ci parlano di sopralluoghi di ingegneri, valutazioni giuridiche ed economiche, rapporti con le comunità locali e storia del Mediterraneo, con le sue scelte religiose e le sue divisioni. Orizzonti complessi e ricchi storicamente che giustificano la passione con la quale sardi e greci amano la storia delle piccole comunità, sospese tra diaspora e nostos, dispersione e nostalgico ritorno. Montresta, ancora una volta, ha fatto incontrare storie e culture diverse, in un Mediterraneo dialogante tra le sue sponde.

Bosa, Ferragosto 2012.

Attilio Mastino
 Rettore dell'Università di Sassari

Stefano Pira

La storia della progettazione e della fondazione di Montresta, a partire dagli anni quaranta del Settecento, si offre agli studiosi di storia come un laboratorio di rara ricchezza che permette di attraversare alcuni dei temi cruciali della storia del Mediterraneo e della Sardegna: diaspore, tolleranza religiosa, rapporto centro-periferia, controllo del territorio da parte delle comunità locali.

Gli itinerari della diaspora greca, che alla fine raggiunsero Montresta, camminavano da secoli sui confini mediterranei tra Cristianesimo e Islam, approdando infine al romanticismo ottocentesco sul quale si innesteranno le stagioni risorgimentali. L'Europa ottocentesca delle nazioni avrà proprio nel Peloponneso e nella Mania una delle sue prime scintille detonanti.

La classe dirigente sabauda, presente in Sardegna dal 1720, individua nelle colonie di popolamento il primo grande esperimento per introdurre immediati principi di buon governo in una Sardegna ancora totalmente permeata dalla debole cultura di governo spagnola. La fondazione e il successo, nel 1738, di Carloforte, ad opera dei liguri provenienti da Tabarca, segna un entusiasmo che porta i piemontesi a ipotizzare altri esperimenti coloniali. Il progetto successivo è appunto quello di Montresta, territorio tra le città di Alghero e Bosa, individuato, dopo aver esaminato l'intera Sardegna, da tecnici e funzionari secondo rigorosi parametri geografici, geologici, sanitari e giuridici che spaziavano dalla vicinanza alle strade e ai porti, alla qualità dei terreni, dalla presenza di acque perenni alla qualità dell'aria, all'eventuale presenza della malaria, ai contenziosi con le comunità confinanti.

Rispetto a Carloforte, nell'isola di San Pietro, a Montresta l'esperimento di far giungere popolazioni dalla Maina nel Peloponneso greco assume i contorni di un vero e proprio laboratorio di accelerazione storica nel quale